



Jacques Henri Lartigue, *La signora con le volpi*, 1911.

L'ENFANT PRODIGE DELLA FOTOGRAFIA E L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ: JACQUES HENRI LARTIGUE

DOVE

Jacques Henri Lartigue.
L'invenzione della felicità.
Casa dei Tre Oci, Venezia
fino al 10 gennaio

Parigi, 1911, Bois de Boulogne: una dama elegantissima e avvolta in una stola di volpe passeggia con i suoi cagnolini al guinzaglio, ma qualcosa sta per turbare la quiete del momento; c'è infatti qualcuno in agguato dietro a una siepe, pronto a colpire. Si tratta del diciassettenne Jacques Henri Lartigue, "armato" di macchina fotografica e prontissimo a rubare uno scatto... ma qualcosa va storto! La sua macchina, infatti, ha uno scatto rumoroso al punto da attirare l'attenzione della dama e del suo accompagnatore, il quale si scaglia contro il ragazzo minacciandolo di prenderlo a sberle!

La sera, sul suo diario, descrivendo il rischio corso, l'aspirante fotografo Lartigue annota: «Pazienza, quello che conta è avere una foto in più [...]». Ogni foto mancata è un rimorso di cui non mi posso consolare».

Nato nel 1894 in una famiglia facoltosa (si diceva che il padre fosse l'ottavo uomo più ricco di Francia), il piccolo Lartigue riceve in regalo la sua prima macchina fotografica a sette anni e, di fatto, è in quel frangente che inizia la sua carriera artistica, oltre 250.000 scatti in cui viene immortalato ogni singolo istante degno di essere ricordato: solo ed esclusivamente momenti felici. Non c'è spazio per la storia, nessuna traccia di guerre o disagi sociali, solo le sue grandi passioni, viaggi, automo-

bili, aerei, sport, amici e famiglia. Negli anni 40 inizia a collaborare con alcune riviste di moda, ma la vera svolta arriva nel 1963 (Lartigue ha 69 anni!), quando John Szarkowski, il direttore del dipartimento di fotografia del Moma di New York, organizza una mostra con un centinaio dei suoi scatti. La rivista *Life* gli dedica un articolo di ben dieci pagine e, fatalità, è lo stesso numero in cui si dà notizia dell'assassinio di Kennedy. Tutta l'America vede le foto di Lartigue e all'improvviso il mondo si accorge di avere un fotografo di talento a portata di mano. Nasce così il mito dell'artista definito ironicamente "Enfant prodige", il fotografo puro e spontaneo, ingenuo e naïf. E lui non fa nulla per modificare questa opinione diffusa. Eppure, a guardare bene, ci sarebbe molto altro dietro questa facciata di fotografo poco più che amatoriale. C'è sicuramente il talento di un artista vero, un bravissimo disegnatore che scattava, ma prima della stampa riportava su un quaderno quanto aveva immortalato con la macchina per paura di perdere l'immagine. Ed è sorprendente vedere affiancati scatto e disegno, perfettamente sovrapponibili, a dimostrazione che la foto è già tutta nell'occhio e nel cuore dell'autore, unico mezzo per fermare un attimo sottraendolo all'inevitabile scorrere del tempo.

CURIOSITÀ

Lartigue sosteneva di non aver mai voluto riguardare i suoi album, ben 119, perché, diceva «sono come barattoli di conserva che metto in cantina. A me piace mangiare frutta fresca».